



Cercasi crescita Il 15 ottobre a Modena l'incontro di Gro e Ey

I distretti alla sfida dell'economia 2.0

Tra digitale e nuovi rapporti con gli investitori istituzionali

L'Italia, la quinta manifatturiera al mondo e la seconda in Europa, non è ancora riuscita a colmare il gap con gli altri paesi del Vecchio Continente sul fronte delle infrastrutture e dei consumi digitali. La copertura di banda ultra larga è tra le meno sviluppate in Europa, mentre il commercio, seppure in crescita, rimane ancora poco praticato dalle nostre imprese, soprattutto dalle aziende di piccole e medie dimensioni.

Anti crisi

Partendo da queste considerazioni, Gro, l'associazione per lo studio dell'impresa, delle crisi aziendali e dei processi di ristrutturazione, ha deciso di dedicare la sua terza conferenza annuale, realizzata in collaborazione con Ey e in programma giovedì 15 ottobre presso la Camera di Commercio di Modena, con la media partnership di Corriere Economia, alla questione de-

«L'attrattiva dei distretti industriali nell'era della globalizzazione e della digitalizzazione».

«A causa dei bassi tassi di interesse, il mercato dei capitali registra rendimenti obbligazionari in flessione. In questa situazione, le aziende dei distretti italiani, in alcuni casi impegnate anche ad affrontare il ricambio generazionale, hanno più possibilità di attrarre investitori e di raccogliere così risorse indispensabili per crescere a livello dimensionale e spingere sulla leva dell'internazionalizzazione», spiega Antonio Tullio,

presidente di Gro. «I fondi di private equity guardano difatti con più attenzione a quelle storie imprenditoriali di eccellenza caratterizzate dalla notorietà del marchio, dalla vocazione all'export e all'innovazione, e già capaci di mettere in atto processi di digitalizzazione sia nell'organizzazione sia per gli sviluppi com-

merciali».

Colmare i ritardi può dunque voler rendere le nostre aziende più attrattive agli occhi degli investitori. «Le imprese, così come d'altronde anche il mondo dei professionisti, devono avere il coraggio di rivedere i propri modelli di business alla luce dell'avvento delle nuove tecnologie. E' questa la via da seguire per rimanere competitivi sui mercati», commenta Donato Iacovone, amministratore delegato di Ey in Italia. «Questi attori devono giocare un ruolo da protagonisti anche nel dibattito in corso nel paese sulla centralità degli investimenti nelle infrastrutture digitali e partecipare alla definizione di quell'agenda che ci deve permettere di colmare il divario con il resto d'Europa. Il dialogo tra governo e mondo delle imprese su queste tematiche centrali per lo sviluppo del sistema paese deve essere sempre più serrato».

Agenda

I lavori della mattina saranno incentrati sul ruolo del private equity per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e sull'attrattiva dei nostri distretti nell'era digitale. Gli interventi del pomeriggio saranno invece dedicati, grazie alle testimonianze di giudici italiani e stranieri, ai nuovi orizzonti della gestione delle crisi d'impresa anche alla luce delle novità normative introdotte quest'estate sul fronte delle procedure fallimentari. A chiudere i lavori sarà non caso Renato Rordorf, presidente della commissione di esperti voluta dal governo per elaborare proposte di interventi di riforma e riordino della disciplina in tema di procedure concorsuali e crisi d'impresa.

ANDREA SALVADORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gro il presidente Antonio Tullio



EY Italia Donato Iacovone